

## **Un Cantone di fronte all'Unità italiana (1848–1870).**

### **La posizione del Ticino a partire dai fondi dell'Archivio di Stato, tra storiografia tradizionale e nuovi filoni d'indagine**

**Gianmarco Talamona**

---

#### **Alcuni fondi archivistici:**

1. **Fondo della *famiglia Bolla*:** contiene in prevalenza carte concernenti Fulvio Bolla (1892-1946), uomo politico liberale-radical e direttore di "Gazzetta Ticinese". I notevoli carteggi, i materiali preparatori per il giornale e la documentazione ad esso riconducibile, i testi dei suoi interventi ed altri documenti relativi alla sua attività forniscono dati importanti riguardo a come il PLRT si pose nel clima degli anni '20 e '30 e, soprattutto, alla vita di un giornale liberale-radical in un momento politico estremamente sensibile.
2. **Fondo *Eligio Pometta*:** conserva la documentazione dello storico Eligio Pometta (1865-1950), composta prevalentemente di materiali preparatori per lavori storici e dei suoi carteggi con intellettuali e uomini politici del tempo. Nel quadro della storia della storiografia, l'esame del fondo potrebbe fornire dati importanti per valutare l'incidenza della campagna per la difesa dell'italianità del Ticino (anni '10-'30 del Novecento) sulla scrittura della storia ticinese in generale e della partecipazione del Ticino al Risorgimento in particolare.
3. **Fondo *Paolo Antognini*:** conserva tra le altre cose alcune lettere inviate da patrioti risorgimentali ad Emilia Franzoni Stalder di Locarno, dalle quali emerge il ruolo che alcune donne dell'élite ticinese svolsero nella causa italiana, ospitando gli esuli e assicurando la comunicazione tra loro, ma anche assurgendo a confidenti dei loro dubbi, delle loro speranze e delle loro delusioni.
4. **Fondo *Negroni-Morosini-Prati*:** analogamente a quanto segnalato per il fondo precedente, attraverso i carteggi di due donne appartenenti a questa famiglia di Vezia, Emilia Morosini-Zeltner e sua figlia Giuseppina, si rileva il ruolo delle donne nel Risorgimento.

#### **Alcune problematiche:**

1. **La posizione del Ticino di fronte ai moti risorgimentali ed al processo di unificazione italiano:** l'analisi della stampa, delle carte delle istituzioni politiche e dei commissari di Governo, di alcuni fondi di famiglia potrebbe svelare una realtà più complessa di quella tramandata dalla storia tradizionale e che prende le mosse dai fattori disgreganti che agivano sul giovane Ticino: al dualismo radicali (filo-italiani)-conservatori (filo-austriaci), si aggiungono altre contrapposizioni (città-campagna; sopra-sottoceneri) e specificità regionali e geografiche.
2. **La permeabilità della frontiera:** l'analisi della parte ottocentesca di alcuni fondi privati (fondo *De Stoppani*, fondo *Bernasconi-Maderni*, per es.) rivela come molti ticinesi e lombardi vivessero a cavallo della frontiera (beni, cariche pubbliche) ed il rapporto tra le due entità fosse contraddistinto da un'indubbia mobilità. Attraverso l'analisi dei fondi privati, ma anche delle pubblicazioni ufficiali, dello sviluppo della legislazione sulla residenza, dei fondi dell'Amministrazione cantonale, sarebbe interessante esaminare come e quanto tale mobilità evolse dopo l'Unità e nei decenni successivi.
3. **Le conseguenze economiche dell'Unità sul Ticino:** con le Rivendicazioni ticinesi (1925 e 1937) il Cantone Ticino deplorava lo stato della propria economia, frenata nel suo sviluppo dalle Alpi a nord e dalla frontiera a Sud. Sulla scorta di fonti diverse (es. archivi d'impres) potrebbe essere approfondita la questione della posizione del Ticino di fronte alla transizione da un'Italia frammentata (con il Ticino che confinava con Lombardia e Piemonte) a un'Italia unitaria. Al tempo stesso potrebbe essere condotta una riflessione su quanto abbiano inciso capitali e società italiane sul processo di industrializzazione del Ticino.
4. **La formazione culturale e politica del cittadino e delle élite ticinesi:** gli attuali ministri ticinesi hanno tutti svolto i loro studi universitari nelle città svizzere, mentre i loro predecessori ottocenteschi studiavano di preferenza nelle università italiane. Un'evoluzione che meriterebbe di essere approfondita, servendosi anche di alcuni cataloghi di biblioteche ottocentesche conservati in fondi di famiglia, oppure percorrendo i fondi del Dipartimento della pubblica educazione alla ricerca delle influenze della pedagogia e della cultura italiana nel sistema scolastico ticinese.